

Sms

cellulare
3357872250

SOLIDARIETÀ A MARIA LUISA BUSI

Piena solidarietà a Maria Luisa Busi per il coraggio dimostrato. Da quando c'è Minzolini non guardo più il Tg 1.

IVAN

LE LACRIME E LE CASE

Per i "nostri" case e tangenti, per i cittadini lacrime e saugue con la manovra Tremonti. Svegliamoci!

VALERIO.B

A QUANDO I CASCHI BLU?

Anche il governo americano è intervenuto sulla "legge sulle intercettazioni"! Ci sta mettendo in ridicolo con il mondo intero! Tra un po' arriveranno i caschi blu...

SAVERIO BORGOGNONI

LE NOTIZIE BENEDETTE

Stupefacente Tg1: il primo commento a una scoperta scientifica affidato a un prelado della Chiesa! Ma in che mondo dobbiamo vivere?

GIORGIO

L'ARTE DI RIDURRE GLI ASCOLTI

Ma certo! Via Santoro che tanto a fare ascolti ci pensano Minzolini e Vespa. La Rai è proprio come il resto del paese: un disastro!

IRENE PONTI

CULTURA IN DEMOLIZIONE

Date maggiore spazio ai problemi degli Enti lirici e alle porcherie del Decreto Bondi. Possiamo essere colonna sonora per le proteste della Cultura, Ricerca, Scuola, Informazione libera, Difesa dell'ambiente e del territorio. Grazie da un artista del Coro teatro dell'Opera di Roma.

MAURIZIO ROSSI

PERCHÉ VADO

Viaggio in treno verso l'assemblea nazionale del Pd. Lo faccio a mie spese. Ci vado con la speranza che si parli degli "altri" e non di noi stessi. Ci vado perché, nonostante tutto, credo nelle energie e nel futuro del mio Paese.

MICHELE FIORE, SAN TERENZO

CRISI E BAVAGLIO

Il bavaglio diventa sempre più spesso. La crisi sempre più grave.

GIULIO, ALGHERO

MANOVRA, CHI GUIDA?

Stiamo tutti aspettando la manovra di martedì di Tremonti: ma siamo sicuri che abbia la patente?

GIUSEPPE OSTELLARI

LEGGE REGALO

Come dicevano gli antichi romani: cui prodest? a chi conviene? Mi riferisco alla legge sulle intercettazioni che converrà solo ai mafiosi. TARQUINIO

UNIVERSITÀ: RIFORMA A SCATOLA CHIUSA

LE CURIOSI RISPOSTE DEL MINISTRO GELMINI

Giulio Peruzzi

UNIVERSITÀ DI PADOVA



Nella sua audizione alla Commissione istruttoria del Senato (una rara apparizione concessa il 12 maggio) il ministro Gelmini ha sciorinato una serie di cifre in larga parte discutibili, se non palesemente errate. Inoltre, senza accorgersi che molti Paesi del mondo, pur nella difficile congiuntura economica, hanno incrementato i finanziamenti al settore, Gelmini ha giustificato i tagli effettuati e quelli in arrivo appellandosi alla crisi economica. Non ha dato nessuna certezza sulla consistenza del finanziamento futuro delle Università che, a oggi, si aspettano un taglio indiscriminato di 1,3 miliardi di euro per il 2011. Infine ha sostenuto più volte che "conservatori" (sic!) sono coloro che si oppongono al suo disegno di legge di riforma universitaria (che andrà in Aula ai primi di giugno) e che lo stesso ddl è «stato il frutto di una lunga concertazione con gli operatori del comparto» (sic!).

È indubbia l'esigenza di intervenire in modo incisivo e organico sull'Università, invertendo una tendenza al declino assai preoccupante per il Paese. È altrettanto chiaro che molti dei problemi che affliggono il nostro sistema universitario sono anche responsabilità della comunità accademica. Ma sottolineiamo "anche", perché la classe politica nel suo complesso è sicuramente corresponsabile e, in forme diverse, lo è anche la classe imprenditoriale. Tuttavia, non è distribuendo patenti di "conservatore" o "progressista" che si possono risolvere questi problemi. Si richiede invece un confronto serio con gli "operatori del comparto", mai davvero ascoltati dal ministro Gelmini. Una riforma così importante richiede discernimento. Un discernimento che gli organi di informazione, troppo polarizzati dalle notizie eclatanti, non sempre realizzano. Bisogna capire bene cosa si può e si deve salvare, e cosa invece deve essere cambiato. Certo non ha senso, come invece avviene in questo ddl, enunciare principi fondamentali come l'autonomia, il merito, la valutazione, e poi tradirli uno per uno nell'articolato, disegnando un sistema di governo e una riorganizzazione degli atenei ispirati solo al contenimento della spesa. Certo non ha senso far finta che non esistano 25.000 ricercatori che svolgono (per legge) compiti di docenza, a fronte di circa 18.000 professori ordinari e circa altrettanti professori associati.

Il lavoro didattico che questa terza fascia svolge non è frutto dell'ipertrofia dei corsi causata dal "3+2" (troppe volte stigmatizzata, non sempre a ragione): anche razionalizzando l'offerta formativa, il carico didattico della terza fascia rimarrebbe essenziale per la formazione universitaria. Con buona pace del ministro, il numero complessivo dei docenti delle tre fasce è più basso di quello di molti Paesi europei con cui l'Italia deve confrontarsi. Chi avanza critiche e propone modifiche sostanziali al ddl è conservatore o progressista?

* Docente di storia della fisica

LA CELLULA E LA CHIESA

LA VITA ARTIFICIALE SECONDO BAGNASCO

Maurizio Mori

CONSULTA DI BIOETICA - UNIV. TORINO



La notizia della "cellula artificiale" ha suscitato sgomento e confusione. Di fatto non si è creato nulla, tantomeno la vita, ma si è riprogrammato un batterio, che è diverso. Quel che interessa, tuttavia, sono le reazioni. Alcuni vescovi - come Domenico Mogavero, presidente del consiglio Cei per gli affari pontifici - hanno subito preso le distanze dagli «scenari della vita artificiale, dall'uomo bionico creato in laboratorio», sottolineando che «l'incubo da scongiurare è la manipolazione della vita, l'eugenetica. E chi fa scienza non dovrebbe mai dimenticare che esiste un solo creatore: Dio». Modificare in modo tanto profondo la vita porta a far sì che siano «chiamati in causa sia il futuro dell'uomo sia il senso dell'umano», chiedendo così di porre «uno stop immediato all'anarchia della scienza».

Dall'altra parte, però, sia Angelo Bagnasco, presidente della Cei, sia monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, hanno preso posizioni diverse: il primo ha rilevato che nella nuova scoperta «si vede l'intelligenza dell'uomo, che è un grande dono di Dio», precisando poi che «l'intelligenza non è mai senza responsabilità» e che tutte le forme di intelligenza come di acquisizione scientifica «pur se valide in sé devono essere sempre commisurate ad un'etica che ha al suo centro sempre la dignità umana nella prospettiva del Creato». L'altro ha sottolineato che ogni scoperta scientifica «è sempre un bene per l'umanità» e che dobbiamo «capire l'uso che verrà fatta della scoperta... Per ora si tratta di una scoperta teorica di cui bisognerà poi verificare l'utilizzo: se sarà per il bene dell'uomo, cioè per curare le patologie» o se si ricorgerà a un suo uso «discriminatorio».

Mentre rileviamo questa forte discrepanza all'interno della stessa Chiesa cattolica, fa piacere rilevare come due autorevoli vescovi cerchino di evitare condanne sommarie che potrebbero dar luogo a casi simili a quello di Galileo. Tuttavia emergono alcune domande: se la vita artificiale è segno dell'intelligenza come grande dono di Dio, perché non lo è anche l'artificialità nella vita? Perché non dire lo stesso delle tecniche di fecondazione assistita, artificiali anch'esse. E se vanno apprezzati gli eventuali risvolti terapeutici di questa scoperta, perché rifiutare quelli legati alle staminali embrionali?

Il vero problema è che stiamo sempre più capendo i meccanismi della vita e acquisendo il suo controllo: si dissolve cioè quella sacralità della vita che valeva quando essa era avvolta nel mistero. In passato il passaggio della cometa di Halley era era segno di sventura: quando si è calcolata la sua orbita, la stessa cometa ha cessato di terrorizzare le coscienze. Ora qualcosa di analogo sta avvenendo coi processi della vita, ed è giunto il tempo che si cambi paradigma. Almeno speriamo. ❖